

- De Masi Le omissioni della sinistra *a pag. 10*

L'ANALISI • Capolinea Non basta un cambio di leader

# Tutte le cose non fatte a sinistra (che ne hanno segnato la sorte)

---

» Domenico De Masi

**P**asolini morì il 2 novembre 1975. Nei mesi precedenti, **NON HO LA CARATURA** intellettuata il primo agosto e il 28 settembre, aveva pubblicato una mediatica di Pasolini. Ma riesco a vedere in tutta la sua gravità il tritico centrati sulla necessità di un plice *décalage* tra la statura dei processi al gruppo dirigente della Moro e dei Fanfani nel 1975, quella Democrazia Cristiana, da Moro a dei Veltroni e dei D'Alema nel Zaccagnini, da Andreotti a Fanfa- 2000 e, ora, quella degli attuali eni. Sulla falsariga di quel carteggio, sponenti del Pd. Come pure, mi e sulla base di analoghe imputa- sembra chiaro il crescendo di ioni, nell'anno 2000 proposi su mertà che questi ultimi hanno *Micromega* un analogo processo a chiesto ai cosiddetti intellettuali di cinque leader della sinistra - Ber- sinistra, ottenendolo. Del fitto elenco di imputazioni mae Veltroni - ognuno dei qualia- che Pasolini esibiva quarantasei veva ereditato un protettorato po- anni fa contro i leader democri- litico in floride condizioni e lo ave- stiani, oggi molte potrebbero esse- va ridotto in macerie. Mi chiedo re ascritte paripari a leader del Pd, oggi se non sia il caso che si ripren- ormai incistati nel governo: di- da l'idea luterana di Pasolini sotto- sprezzo per i loro elettori e per i cit- ponendo a un pubblico processo tadini tutti; contributo alla degra- gli attuali esponenti del Pd, che ne dazione antropologica degli italiani- hanno fatto scempio. Intendo i ni; disinvolta manipolazione del leader in blocco, perché tutti insie- denaro pubblico; intrallazzo con me, chi più chi meno, hanno pro- gli industriali e i banchieri; distri- vocato, o almeno non hanno impe- buzione borbonica delle cariche dito, questo tragico disastro go- pubbliche; corresponsabilità nella dendo di un potere superiore alle delittuosastupidità della televisione, loro capacità e di uno stipendio su- ne, nel collasso della scuola, della periore ai loro meriti. sanità e della cultura.

Questi esponenti hanno dilapidato un patrimonio immenso di niani, altri dovremmo aggiunger lotte, esperienze, ideali e speranze ne a nostra volta: aver ripudiato tradendo spudoratamente quel categorie potenti come classe, popolo di emarginati, precari, proletariato, rivoluzione; avere liquidati e proletarizzati che cresce datogiornali, riviste, sedi e simboli proprio mentre il Pd, suo naturale della sinistra; avere abiurato la sua difensore, scende ai minimi stori- storia, le sue teorie e i suoi "classici. Il fatto che Zingaretti abbia ci"; aver secondato la distruzione messo a nudo il fallimento del Pd dell'ambiente; avere affidato cari proprio nello stesso giorno in cui che delicatissime a inetti; aver gal l'Istat annunziava la crescita espo- rantito posti di governo e di conenziale dei poveri (cioè dei poten- mando a farabutti; avere cospirato ziali, naturali, legittimi militanti di contro i Marino e i Bassolino; aver sinistra) dimostra il divorzio dalla trattato con ebete spocchia i po- massa sconfinata degli sfruttati tenziali alleati; avere che il Partito Democratico ha scia- varato interi pac-

chetti di leggi contro i lavoratori; avere delegato ai lager libici e turchi il contenimento dell'emigrazione; aver costruito in Italia altri lager in cui stivare gli immigrati; aver consentito l'incancrinirsi della condizione carceraria; avere abdicato al ruolo pedagogico del partito, lasciando in balia dell'apostolato leghista e fascista la classe in sé dei proletari vecchi e nuovi; avere sprecato tutti questi anni senza reclutare e preparare una giovane clas-

se dirigente, rilanciare una contestazione intransigente, reinventare le forme di partecipazione e di consenso. Insomma, avere consentito in Italia, o non avere ostacolato a sufficienza, il trionfo del neo-liberismo.

**DIETRO TUTTO CIÒ** resta l'incapacità di questi leader di capire che la forma "industriale" di potere da essi incarnato è del tutto inadeguato alla società "postindustriale", e che i nuovi poteri finanziari globalizzati più non sanno che farsene di loro perché ormai gli occorrono i Draghi in salsa gollista.

Se, dunque, la colpa principale dei tracotanti leader democristiani era di essere corrotti, questa degli scialbi leader del Pd è di essere inetti, incapaci di capire che, nella sua contrapposizione epocale alla socialdemocrazia, il neo-liberismo provoca l'aumento spaventoso delle disuguaglianze e la proletarizzazione della classe media offrendo a un partito autenticamente progressista la grande occasione di scovare, formare, organizzare e

guidare una massa immensa di vittime del progresso, da scagliare contro i suoi sfruttatori.

Ma c'è di più. Il socialismo reale sapeva distribuire la ricchezza ma non la sapeva produrre; il capitalismo attuale sa produrre la ricchezza ma non la sa distribuire. Inoltre l'economia disarciona la politica e la finanza disarciona l'economia. Dunque, se anche i leader del Pd, nei loro molti anni di governo, fossero riusciti a creare scuole efficienti come in Inghilterra, un welfare generoso come in Scandinavia, un tasso di occupazione elevato come in Germania, tuttavia avrebbero mancato il vero bersaglio storico della sinistra se non avessero trasformato il nostro Paese in un laboratorio capace di concepire un nuovo modello politicamente giusto di socialdemocrazia postindustriale, da sperimentare qui e da proporre al mondo intero. Così, nel primo articolo della Costituzione e nella pratica quotidiana di ogni italiano, "vita attiva" e "felicità" avrebbero preso il posto oggi occupato dalla parola "lavoro".

È necessario lottare – purché con durezza intransigente preparata in anni di militanza – per l'equità fiscale, la riforma della Pubblica Amministrazione, il reddito di cittadinanza, il blocco dei licenziamenti, la giustizia, i vaccini, ecc. Ma si tratta, comunque, di altrettanti tasselli parziali di un mosaico necessario e tuttavia inesistente. Il compito che toccherebbe al Pd va ben oltre e consiste nel disegnare il mosaico tutto intero per tradurlo in una ideologia incandescente da prospettare alla massa degli sfruttati come una *road map* della marcia necessaria per uscire dalla marginalità rapidamente, nei tempi umani di una rivoluzione, non in quelli infiniti delle riforme.

Ma per elaborare un simile modello-ideologia, indispensabile e salvifico per il Pd come per la società tutta intera, sarebbe necessario un secondo rapporto sinergico con intellettuali generosi e visionari. Invece questo Pd – a differenza del Pci di Gramsci e di Togliatti – non ha mai alimentato un simile rapporto, ben sapendo la sua cric-

ca dirigente che l'adesione a un modello di tale potenza innovativa avrebbe comportato l'azzeramento di se stessa.

Eppure, solo dopo questo azzeramento, accelerato da un processo di responsabili dell'attuale, tracheza ma non la sa distribuire. Inoltre l'economia disarciona la po-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Limiti** Il laburisti in Uk hanno creato scuole efficienti, i socialdemocratici europei un welfare generoso in Scandinavia e un elevato tasso di occupazione in Germania. E qui?

**UNA FUSIONE  
E I SUOI  
PROBLEMI**

**NEL 2007** i congressi dei Ds e della Margherita decidono di dare vita al Pd. Il primo atto del nascente partito furono le primarie per la segreteria. Alla prima conta, che aveva un vincitore annunciato in Walter Veltroni, parteciparono anche, tra gli altri, Rosy Bindi ed Enrico Letta. Alla segreteria Veltroni seguirono quelle di Franceschini, Bersani, Epifani, Renzi, Martina e Zingaretti. Oggi l'Assemblea Dem è chiamata a scegliere il sostituto del dimissionario Zingaretti



**Come eravamo**  
In alto Walter Veltroni e Massimo D'Alema ai tempi dei Ds, in basso Renzi e Zingaretti  
FOTO ANSA

